

Insegnante

Roberto Bruzzone insieme ad alcuni collaboratori è stato l'artefice di un progetto per chi è disabile e fatica a camminare



OVADA. PROGETTO DA RIFINANZIARE

Con Bruzzone s'impara a usare gli arti artificiali

Insegnare a chi ha avuto un'amputazione a camminare con le protesi, colmando il gap che molti disabili affrontano da soli nei primi mesi di convivenza con gli arti artificiali. E' stata questa la molla che, nel 2008, ha spinto Roberto Bruzzone, l'atleta ovadese che ha scalato il Kilimangiaro e attraversato l'Islanda con una protesi al titanio al posto della gamba destra, a ideare il progetto del Centro riabilitazione disabili, ormai terminato. «Io e i miei collaboratori ci siamo accorti che il 90% degli amputati fatica a camminare correttamente con le protesi - spiega Roberto -. Così, con l'associazione Naturabile Onlus, di cui sono presidente, abbiamo cercato di dare una risposta a queste persone». Avviato il progetto, sostenuto dalla Fondazione Cassa di risparmio di Alessandria e dal Caffè Torino di Ovada, le richieste d'aiuto sono

state immediate. «Si sono fatte avanti due famiglie liguri con due figli adolescenti, uno nato senza piedi, l'altro con entrambe le gambe amputate dopo un incidente». Il lavoro è stato duro.

Roberto, con il suo allenatore Alessio Alfier e un team di fisioterapisti, li ha seguiti per mesi. Palestra, esercizi, fisioterapia. E un vero e proprio supporto psicologico, scaturito dal rapporto personale con i ragazzi, che li ha aiutati a superare il trauma e a ritrovare la voglia di farcela. «E' stata dura ma, superata la diffidenza iniziale, il lavoro ha dato i suoi frutti. Ora i due ragazzi riescono a fare le scale da soli e vogliono praticare sport». Bruzzone spera di recuperare i fondi necessari per replicare l'esperienza nel 2010. «Il nostro sogno è quello di portare il nostro aiuto a domicilio - confessa Roberto -, magari a livello nazionale. Ci hanno già contattato anche dalla Sicilia».

[D. P.]